



Foto Ansa-Sky Tg24



Mezzi dell'esercito libico distrutti da bombardamenti aerei ieri in Libia (da un video diffuso da Sky Tg24)

FILO ROSSO

IN COSCIENZA E NEL DUBBIO

→ **SEGUE DA PAGINA 2**

Ci è chiarissimo che le ragioni autentiche dell'intervento militare in Libia non sono di natura umanitaria: le ricchezze energetiche, gli assetti di potere dei blocchi mondiali, persino l'ansia da prestazione del presidente francese. Tutto chiaro. E l'articolo 11 della nostra Costituzione, e il diritto all'autodeterminazione. Ma il rispetto della sovranità nazionale della Libia e il ripudio della guerra come si sposa, nelle coscienze durissime e purissime, con l'invocazione di aiuto rivolta proprio a noi da quella gente su cui Gheddafi reclama il diritto di disporre facendone se crede, visto che è roba sua, carne da macello? Non si doveva arrivare alla guerra: giusto. Bisognava combattere Gheddafi prima e con altre armi: sacrosanto. Lo chiediamo da anni. Questo governo invece lo ha trattato da statista e ha occultato i suoi crimini. Oggi lo combatte, ed è un voltaggiaccio disgustoso. Spara contro le armi che gli ha venduto. E noi, la sinistra, ora che le vittime della dittatura hanno aperto i cancelli dei lager che abbiamo denunciato e sono in piazza sotto le bombe a dirci aiutateci - ora che la guerra al Rais è cominciata, insomma, e certo non l'abbiamo scatenata noi - cosa dovremmo fare, davanti a quel popolo? Parlargli di principi mentre il despota li massacra, rimboccarci le coperte e andare a letto? Lasciar fare ai francesi e agli inglesi, che ci pensino loro? Odio la guerra, e la ripudio. Odio essere rappresentata da un capo del governo che non conosce il principio di responsabilità, la diretta conseguenza delle sue stesse azioni, e che cambia alleanza in favore del vento. Vorrei che l'Italia fosse un paese dignitoso, vorrei che sapessimo tutti assumere decisioni difficili: dubitando e poi decidendo, limitando al massimo i danni. Vorrei stare dalla parte di chi ha bisogno con gli strumenti che servono, con senso della misura e del limite, senza offendere e senza ipocrisia, sporcandoci le mani come sempre accade quando si tratta di metterle nel sangue e nel fango dei feriti. Che le mani pulite sono una colpa se qualcuno sta morendo qui accanto. Certo coi Tornado è difficile. Sono giorni orribili ma bisogna starci dentro. Non so dire come, lo impareremo. Certo nessuno, nemmeno chi si sente in salvo nel suo tribunale dispensatore di sentenze, potrà restarne fuori.

CONCITA DE GREGORIO

sante risposta contraerea». L'emittente Usa mostra alcune immagini catturate dalla finestra di un edificio che evidenziavano le scie dei traccianti nel cielo e con in sottofondo continui rumori di spari a ripetizione, anche di fucili e mitragliatori secondo il racconto dell'inviato del network americano. La contraerea sarebbe entrata in azione anche nei pressi del bunker in cui si rifugia il colonnello Gheddafi. Da Tripoli a Washington. In un briefing al Pentagono, l'ammiraglio William Gorteny conferma l'esecuzione di «alcuni raid aerei» su Tripoli, e non ha escluso che possano esserci state esplosioni nella zona in cui si trova il palazzo di Gheddafi, ma ha

tenuto a precisare che «Gheddafi non è nella lista dei bersagli delle forze di coalizione. Le forze della coalizione internazionale attive in Libia «non stanno dando la caccia a Gheddafi», ma sono entrate in azione «per attua-

**Gli insorti
«Abbiamo liberato
la città
di Ajdabiya»**

re la risoluzione Onu 1973, che prevede in primo luogo il ricorso alla forza militare per proteggere i civili. »Muammar Gheddafi non è sulla li-

sta dei nostri obiettivi, e non daremo la caccia a Gheddafi - ha precisato l'ammiraglio Gorteny - ma siamo e saremo impegnati ad applicare quanto previsto dalla risoluzione Onu 1973». Le Nazioni attualmente coinvolte in azioni attive sulla Libia in ottemperanza della risoluzione Onu 1973 sono attualmente sette: Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Italia, Belgio e Qatar, puntualizza l'ammiraglio Gorteny. Nella notte altre esplosioni scuotono Tripoli. Le fiamme si alzano dagli obiettivi colpiti. Il suono lancinante delle ambulanze, il crepitio della contraerea. L'operazione «Odyssey Dawn» non si arresta. ♦